

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

18° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente TOGNI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Approvazione:

« Modifiche e integrazioni della legge 18 aprile 1962, n. 168, concernente la costruzione e ricostruzione di edifici di culto » (282-B) (D'iniziativa dei senatori Alessandrini e Sammartino) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE, relatore alla Commissione . Pag. 242

Discussione e approvazione:

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1972 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (1091) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 239, 240
CEBRELLI 240, 241
SAMMARTINO 241
SANTALCO, relatore alla Commissione . . 240

ZACCARI, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Pag. 241

La seduta ha inizio alle ore 10.

SALERNO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1972 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (1091) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Au-

8ª COMMISSIONE

18° RESOCONTO STEN. (23 maggio 1973)

torizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1972 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie », già approvato dalla Camera dei deputati.

La 1ª e la 5ª Commissione hanno espresso parere favorevole. Prego il senatore Santalco di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

SANTALCO, *relatore alla Commissione*. Con l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, fu disposto il blocco degli stanziamenti per compenso delle prestazioni straordinarie, comprese quelle effettuate con il sistema del cottimo. La spesa è stata così ancorata ai risultati del consuntivo del 1965. Quelle disposizioni provocarono notevoli difficoltà all'Azienda di stato per i servizi telefonici e all'Amministrazione postale, per cui negli anni successivi si sono resi necessari diversi provvedimenti legislativi tendenti a sbloccare quella situazione. Anche per il 1972 si è posta la necessità di un maggiore impiego di personale con ore di straordinario, e questo anche a causa di particolari situazioni in cui si sono venute a trovare le due Amministrazioni. Lo stesso problema si è posto per gli uffici periferici. Il fatto è che v'è carenza di personale, nel senso che i posti dell'organico non sono tutti coperti. Sono stati banditi concorsi, ma il loro espletamento richiede tempo. Nel corso dell'anno verranno a difettare 11 000 unità per l'organico delle poste e delle telecomunicazioni e 1.600 unità per quello dei servizi telefonici. Di qui la necessità dell'approvazione del provvedimento in esame, per consentire al personale in servizio di eseguire il lavoro straordinario necessario e all'Amministrazione di poterlo pagare. Per queste considerazioni invito i colleghi ad approvare il disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CEBRELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ieri abbiamo sentito dire

dal collega Alessandrini che noi ripetiamo continuamente le cose, ma mi sembra che chi ripete sempre atti sbagliati, e che quindi se ne deve assumere la responsabilità, sia proprio il Governo. Quanti anni sono che discutiamo provvedimenti come questo? Da cinque anni sono parlamentare e per cinque volte ho dovuto discutere questo tipo di provvedimento e sentire la stessa motivazione.

Non è mia intenzione muovere una critica alla relazione del collega Santalco, perchè capisco bene la sua situazione; il fatto è che ancora una volta siamo di fronte ad un provvedimento del genere. Ci si dice che manca personale, che occorre lavoro straordinario e che di conseguenza occorre approvare il provvedimento in esame; tutti sappiamo, però, da quanti anni i lavoratori, lo stesso Parlamento e noi in modo particolare abbiamo sostenuto la necessità di affrontare tutto il problema in modo organico. È un discorso che abbiamo fatto tante volte, anche recentemente in Assemblea, in occasione del provvedimento per il riordino dell'amministrazione pubblica, ma gli anni passano e non cambia nulla. Si continua ad amministrare un'Azienda in un modo — senza con questo voler offendere nessuno personalmente — quanto meno irresponsabile e leggero. Ne consegue che anche i lavoratori devono continuamente intervenire con scioperi ed agitazioni che portano anche a manifestazioni non condivisibili, ma che sono dovute ad una situazione di esasperazione. Non possiamo assolutamente prendercela con i lavoratori; dobbiamo dare la responsabilità a chi spetta e cioè al Governo, all'Amministrazione postale e a quella dei telefoni e al Ministero competente, che fino a questo momento non hanno adempiuto ad alcun compito, ad alcun impegno.

Ora ci venite a chiedere per l'ennesima volta di approvare un provvedimento del genere. Siamo veramente all'assurdo.

SANTALCO, *relatore alla Commissione*. Se il collega mi consente, vorrei aggiungere qualcosa alla mia relazione, veramente stringatissima. Desidero far presente che, indipendentemente dalla deficienza di

personale, vi è un altro problema, che è la conseguenza logica dell'aumento degli stipendi. Lo straordinario, infatti, segue l'incremento degli stipendi. Non si può negare ai lavoratori quest'aumento del compenso per il lavoro straordinario, cui hanno diritto.

C E B R E L L I. L'argomento del collega Santalco, che può sembrare valido, lo è solo superficialmente, nel senso che queste cose le sapevamo già l'anno scorso; non si tratta di un problema che ci è scoppiato in mano imprevedibilmente. Amministrare saggiamente — non dico in modo rivoluzionario, nè in modo riformatore — significa anche saper prevedere i problemi. Il fatto è che non si sa uscire da questa situazione se non con questi provvedimenti e con l'aggravante — aggiungo — che si viene a ricattare il Parlamento. Questo infatti è un vero e proprio ricatto. I dipendenti di cui parliamo hanno lavorato e devono essere pagati; su questo non ci possono essere dubbi.

Noi criticiamo invece un modo inammissibile di amministrare e il fatto di porre il Parlamento dinanzi al fatto compiuto. Se non approviamo questo provvedimento — ci si dice — non saranno pagati gli straordinari, non sarà remunerato il lavoro eseguito! Questo è un ricatto nei confronti del Parlamento.

Chi ha lavorato deve essere pagato, ma la responsabilità di questo provvedimento ve la dovete assumere voi. Noi non possiamo impedire che venga approvato, ma non possiamo assolutamente approvarlo. Per queste considerazioni, a nome del Gruppo comunista, preannuncio che ci asterremo dal voto.

S A M M A R T I N O. Bisogna riconoscere molto obiettivamente che molte delle osservazioni del collega Cebrelli vannon condivise. Non condivido, però, l'avviso che si tratti di un ricatto del Governo. Il provvedimento ha sostato tre mesi dinanzi alla Camera dei deputati ed io ho seguito l'ampia discussione che in quella sede si è svolta su di esso. Sul piano umano può dispiacere il fatto che mentre la Camera si è potuta fermare tre mesi sul problema, noi lo si debba affrontare e risolvere in una mattinata: il

fatto è che si tratta di un disegno di legge estremamente urgente ed importante. In molti casi si è sull'orlo dello sciopero, perchè i dipendenti non riescono a percepire l'indennità di straordinario da cinque o sei mesi. Per queste considerazioni, mentre — ripeto — sottolineo e sottoscrivo gran parte delle osservazioni del collega Cebrelli, riaffermo che preferiremmo non trovarci sempre, costantemente e periodicamente, di fronte a provvedimenti simili. Non so dire come si possano evitare queste cose, non sono all'altezza di farlo, ma è chiaro che i legislatori gradirebbero, in apertura dell'esercizio finanziario, poter prevedere in una misura più accettabile quello che sarà il lavoro straordinario in un anno dei 200 mila lavoratori delle poste e delle telecomunicazioni. Ciò detto, siamo favorevoli al provvedimento in esame con una raccomandazione al Ministro responsabile: che si eviti il periodico stillicidio di simili provvedimenti che ci mettono nelle condizioni di dover approvare stretti dalla necessità e dall'urgenza.

Z A C C A R I, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Desidero far presente agli onorevoli colleghi che, se una parte delle critiche che sono state mosse al provvedimento in esame possono ritenersi giustificate, c'è però un punto di partenza che bisogna tenere presente e su cui vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Commissione.

Con l'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica del 1965 si era fissato un limite rigido, che non poteva essere superato. Questo è il fatto che ha posto ogni anno l'Amministrazione nella necessità non simpatica di dover chiedere un supplemento. Il limite non dovrebbe essere superato, ma ogni anno vi sono situazioni particolari che portano al suo inevitabile superamento.

Questo è il punto di partenza da cui non possiamo prescindere. Il provvedimento in esame appare giustificato; vi è il problema dell'aumento dello straordinario dovuto al riordinamento delle carriere e all'inquadramento in parametri che comportano un trattamento superiore; vi è il problema della deficienza degli organici. I concorsi banditi

8^a COMMISSIONE

18° RESOCONTO STEN. (23 maggio 1973)

dall'Amministrazione dimostrano che si sta tendendo di tutto per coprire i posti in organico; il fatto stesso che l'Amministrazione abbia chiesto spesso l'autorizzazione per assumere tutti gli idonei dei concorsi, per cui da 300-400 posti si è arrivati anche a 1000, sta ad attestare lo sforzo costante di adeguamento degli organici.

Con il 1° luglio verranno assunte oltre cinquemila persone, però con le carenze che si registrano negli organici necessariamente bisognerà ricorrere a prestazioni straordinarie da parte del personale.

Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi anche sul fatto che la lievitazione di certi servizi comporta anch'essa, inevitabilmente, l'aumento di tali straordinari. Ad esempio, il servizio dei risparmi, e quello dei buoni fruttiferi postali, le cui operazioni contabili vengono quasi esclusivamente fatte a cottimo, rappresentano una spesa incompressibile, che deve essere affrontata e sostenuta.

Mi rendo conto che in effetti i provvedimenti particolari non possono trovare accoglimento in linea generale, però vi sono valide giustificazioni che ritengo debbano essere tenute presenti, in particolare se si pensa che il personale deve essere pagato per quello che effettivamente ha dato all'Amministrazione. Pertanto mi permetto di chiedere alla Commissione di dare il proprio voto favorevole a questo provvedimento, il quale sana una situazione di obiettivo disagio.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

L'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'azienda di Stato per i servizi telefonici sono autorizzate a superare — nell'esercizio 1972 — i limiti di spesa annua relativa alle prestazioni straordinarie rese, anche con il sistema del cottimo, dal personale dipendente, di cui all'ultimo comma del-

l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, e successive modificazioni, rispettivamente, nella misura massima di lire 11.750 milioni e di lire 900 milioni.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1972, ammontante complessivamente a lire 12.650 milioni, si provvede: per l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni con riduzione degli stanziamenti dei capitoli 101, 108 e 111 dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1972 rispettivamente per lire 9.000 milioni, per lire 1.250 milioni e per lire 1.500 milioni; per l'azienda di Stato per i servizi telefonici con riduzione degli stanziamenti dei capitoli 101, 103, 111 e 115 dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1972, rispettivamente per lire 350 milioni, per lire 350 milioni, per lire 100 milioni e per lire 100 milioni.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Sugli stanziamenti recati dalla presente legge possono essere assunti impegni di spesa entro il termine di 20 giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge:

« Modifiche e integrazioni della legge 18 aprile 1962, n. 168, concernente la costruzione e ricostruzione di edifici di culto » (282-B), d'iniziativa dei senatori Alessandrini e Sammartino (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. L'ordine del giorno reca la discus-

8ª COMMISSIONE

18° RESOCONTO STEN. (23 maggio 1973)

sione del disegno di legge: « Modifiche e integrazioni della legge 18 aprile 1962, n. 168, concernente la costruzione e ricostruzione di edifici di culto », d'iniziativa dei senatori Alessandrini e Sammartino, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Il Senato ha già approvato il disegno di legge il 28 novembre scorso, senonchè la Camera dei deputati ha ritenuto di apportare alcune modificazioni tendenti, in primo luogo, a ridurre il termine della proroga, fissandolo al 1978 (il Senato aveva deliberato di estenderlo al 1982). Abbiamo il parere favorevole della 5ª Commissione, pertanto non ci resta che approvare le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo ora all'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

Sono prorogate fino all'esercizio finanziario 1978 compreso le norme di cui al capo II della legge 18 aprile 1962, n. 168, concernenti la concessione di contributi trentacinquennali sulla spesa riconosciuta ammissibile per la costruzione e per il completamento di chiese parrocchiali, di locali da adibire ad uso di ministero pastorale o di ufficio o di abitazione del parroco previsti dall'articolo 4 di detta legge.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Gli articoli 2 e 3 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Do pertanto lettura dell'articolo 4 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 4.

L'intervento del Ministero dei lavori pubblici ai sensi della legge 18 aprile 1962,

n. 168, e della presente legge è ammesso anche nel caso in cui l'ordinario diocesano attesti l'esistenza di locali non idonei all'esercizio del culto. Tale attestazione deve essere accompagnata da una relazione tecnica dell'ufficio del genio civile.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Do lettura del primo comma dell'articolo 5 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 5.

Il limite di impegno relativo alla spesa in annualità per la concessione dei contributi trentacinquennali di cui all'articolo 4 della legge 18 aprile 1962, n. 168, è determinato nella misura di lire cinquecento milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1973 al 1978 compreso, che saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli stessi anni.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Il secondo e terzo comma dell'articolo 5 non sono stati modificati.

Metto ai voti l'articolo 5 quale risulta nel testo modificato.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 10,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO